

CORPO VILE

di

Mario Luzi

*Oppure nella lente di solitudine
d'una tarda serata le rondini —
Rotto di schianto l'impazzito anello
a una a una a un segnale captato
lasciano l'infuocata bassa briga
ciascuna per un suo dominio d'aria e cibo
ciascuna per una sua riserva amica
finché crollano, guglia dopo guglia
di luce e d'altitudine, a picco
ma non è il crollo rovina, bensì impeto preso
per una nuova furibonda ascesa, verso un nuovo
molto più alto moscitante sciame,
una più ardua ed allentata giostra
a cui restano, muto
miscuglio di moto e d'immobilità, appese.*

*— Quel furore, quella felicità — sorrido
succhiando un vino saturo
di libertà e di prigionia*

*da quei tralci d'inquietudine, sebbene
non sia quella mistura, m'avvedo,
a inebriarmi, ma quel battito
della vita in loro
e in me, disuguale quanto può esserlo,
eppure identico, eppure impensatamente condiviso.
Ed è questo il meglio. Questo, mi rassicuro.*